

IL RETROSCENA

L'Ars lumaca costa
10 milioni al mese

Trentanove milioni. Ecco quanto è costato il parlamento regionale negli ultimi tre mesi. Un arco di tempo in cui il parlamento ha approvato solo 7 leggi. Bloccato prima dai giochi per la definizione del Crocetta quater e poi dal rinnovo delle commissioni. Ieri l'Aula ha votato la composizione dei nuovi organismi, rinviando a martedì la scelta degli uffici di presidenza.

«Siamo alla paralisi. Non si possono spendere 13 milioni al mese in questo modo», dice il capogruppo di M5S, Giorgio Ciaccio. E il segretario della Uil, Barone: «Così la Sicilia affonda». Oggi M5S, Fi e Lista Musumeci presentano la mozione di sfiducia.

SGARLATA A PAGINA II

Una crisi dopo l'altra e le liti nei partiti Ars immobile, sette leggi in tre mesi

IL CASO

GIOIA SGARLATA

Trentanove milioni di euro. Ecco quanto è costata l'Ars ai siciliani negli ultimi tre mesi. Mesi che oggi, tanti — dalle associazioni ai sindacati, alle opposizioni — definiscono di "completa paralisi". Con un parlamento in balia prima della nascita del Crocetta quater e ora del caso Lantieri e degli accordi interni al Pd e alla maggioranza per le commissioni parlamentari. Ieri l'Aula ha approvato la composizione delle Commissioni rinviando però a martedì il nodo più spinoso, ovvero la composizione degli Uffici di Presidenza. Da sciogliere resta poi anche la scelta del nuovo capogruppo Pd. «Non è più possibile continuare in questo modo — dice il segretario della Uil, Claudio Barone — Solo spartizione di poltrone e incarichi. Così la Sicilia affonda».

Il conto degli ultimi tre mesi di attività è povero: sette leggi in 26 sedute. Di queste, solo una, quella sull'eolico che prevede la zonizzazione degli im-

pianti e il blocco di nuove installazioni, con un certo peso politico e di programmazione.

«Dal 10 agosto — rincara la dose il capogruppo di FI Falcone — quest'assemblea non legifera o non legifera cose importanti». L'elenco degli ultimi 3 mesi è fatto di piccole cose: modifiche al bilancio, come quella per far partire i lavori nei bacini di carenaggio di Palermo, o leggi di principio senza previsione di spesa come l'istituzione delle bio-banche di ricerca in Sicilia. O ancora, norme decise in fretta e furia per accorpate strutture ospedaliere evitando la chiusura (l'ospedale Piemonte e il centro Neurolesi Bonino Pulejo di Messina) o per modificare qualcosina nell'assegnazione degli incarichi. Persino sulle ex Province (una delle grandi riforme annunciate), la legge approvata il 12 novembre, si è limitata solo a prorogare i commissari. Una situazione di impasse contro cui ieri sera M5S e Fi hanno definito la mozione di sfiducia. «Un documento firmato da 25 deputati — dice il capogruppo dei grillini Giorgio Ciaccio — che depositeremo ufficialmente domani mattina», (oggi,

ndr). Ma a bloccare le attività sono anche i giochi di potere per il rinnovo delle commissioni parlamentari. Ieri i sessanta deputati presenti in aula si sono limitati ad approvare lo schema sui componenti dei singoli organismi, rinviando a martedì la scelta degli uffici di presidenza e, dunque, l'operatività stessa delle commissioni. Tra le proteste delle opposizioni. «Si potevano riunire le commissioni nel pomeriggio e andare avanti. Qui è tutto paralizzato», dice Ciaccio. Aggiungendo: «Abbiamo votato una griglia di nomi che possono essere modificati in qualsiasi momento. Ma non si possono spendere 13 milioni al mese in questo modo...». A firmare la mozione di sfiducia annunciata da giorni dai grillini, i deputati di Lista Musumeci (escluso il capogruppo Formica), tutti i deputati 5 Stelle e FI che ha voluto aggiungere al testo alcuni passaggi sul rischio di perdita dei fondi europei proprio a causa della paralisi del governo. Un atto che segna anche il ritorno alla guida di FI, di Gianfranco Miciché. Che parla di «scelta obbligata davanti davanti al fallimento del quarto tentativo i go-



Peso: 1-4%,2-36%

verno della Sicilia in tre anni da parte di Crocetta e di una maggioranza sconclusionata e avida di potere». La mozione dovrà essere illustrata mercoledì in aula e discussa non prima di tre giorni. Tra i nodi da sciogliere c'è anche quello del nuovo capogruppo Pd. Mercoledì, la riunione per il ballottaggio tra

due outsider del partito: Luca Sammartino, eletto con l'Udc e Alice Anselmo, eletta nel listino di Crocetta. O di un terzo nome.

Ventisei sedute, costo 39 milioni. «Dal 10 agosto siamo praticamente fermi»

Cresce il fronte critico dai sindacati alle opposizioni: così stiamo affondando

Dal rinnovo delle commissioni al capogruppo del Pd, tutto rinviato ogni giorno



Peso: 1-4%,2-36%